

**Sabato della Quinta Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Santa Scolastica****Lectio: 1 Re 12, 26 - 32; 13, 33 - 34****Marco 8, 1 - 10****1) Preghiera**

Nella memoria della **santa vergine Scolastica**, ti preghiamo, o Padre: dona anche a noi, sul suo esempio, di amarti e servirti con cuore puro e di gustare la dolcezza del tuo amore.

**2) Lettura: 1 Re 12, 26 - 32; 13, 33 - 34**

*In quei giorni, Geroboàmo, [re d'Israele], pensò: «In questa situazione il regno potrà tornare alla casa di Davide. Se questo popolo continuerà a salire a Gerusalemme per compiervi sacrifici nel tempio del Signore, il cuore di questo popolo si rivolgerà verso il suo signore, verso Roboàmo, re di Giuda; mi uccideranno e ritorneranno da Roboàmo, re di Giuda».*

*Consigliatosi, il re preparò due vitelli d'oro e disse al popolo: «Siete già saliti troppe volte a Gerusalemme! Ecco, Israele, i tuoi dèi che ti hanno fatto salire dalla terra d'Egitto». Ne collocò uno a Betel e l'altro lo mise a Dan. Questo fatto portò al peccato; il popolo, infatti, andava sino a Dan per prostrarsi davanti a uno di quelli.*

*Egli edificò templi sulle alture e costituì sacerdoti, presi da tutto il popolo, i quali non erano discendenti di Levi. Geroboàmo istituì una festa nell'ottavo mese, il quindici del mese, simile alla festa che si celebrava in Giuda. Egli stesso salì all'altare; così fece a Betel per sacrificare ai vitelli che aveva eretto, e a Betel stabilì sacerdoti dei templi da lui eretti sulle alture.*

*Geroboàmo non abbandonò la sua via cattiva. Egli continuò a prendere da tutto il popolo i sacerdoti delle alture e a chiunque lo desiderava conferiva l'incarico e quegli diveniva sacerdote delle alture. Tale condotta costituì, per la casa di Geroboàmo, il peccato che ne provocò la distruzione e lo sterminio dalla faccia della terra.*

**3) Riflessione<sup>13</sup> su 1 Re 12, 26 - 32; 13, 33 - 34**

- Nel 931 AC circa avviene un fatto terribile e molto importante per la storia della salvezza: lo scisma di Israele. Il regno di Israele si divide in due regni: il regno di Israele al nord e il regno di Giuda al sud. A perpetrare lo scisma è soprattutto il re Geroboamo. Consapevole che l'unità del popolo è soprattutto religiosa, si sforza di prevenire qualunque moto di riavvicinamento facendo in modo che lo scisma politico diventi anche uno scisma religioso. Se il luogo di culto rimane solo il tempio di Gerusalemme succederà presto o tardi – così pensa Geroboamo – che il popolo andando in pellegrinaggio a Gerusalemme si riavvicini a Giuda e si sbarazzi del potere politico che lo tiene in una situazione di separazione. Il gesto di Geroboamo è in parallelo con quanto raccontato nel libro dell'Esodo, quando Aronne erige un vitello d'oro e fonda un nuovo culto, mentre il fratello Mosè indugiava sul Sinai (Es 32,4). Nell'intenzione di Aronne il vitello d'oro non era un altro dio alternativo al Dio d'Israele, ma voleva solo essere un modo per rappresentarlo in maniera concreta. Non voleva essere un'apostasia, ma solo un altro culto. Al culto dettato da Dio che tardava troppo ad essere annunciato, si sostituiva un culto fatto dall'uomo che assomigliava (non poteva essere altrimenti) al culto degli egiziani che gli ebrei conoscevano benissimo. Anche nel caso di Geroboamo l'erezione dei vitelli non è propriamente un atto di idolatria, perché il re intendeva che il popolo vedesse in essi il Dio che li aveva liberati dall'Egitto, ma certamente era un culto illegittimo perché la legge (Es 20,4-5; Dt 4,15-20; 5,8-9) proibiva ogni rappresentazione sensibile di Dio.

- Geroboàmo pensa semplicemente al proprio potere, non si ricorda più che deve la sua posizione a Dio, ha paura che il regno torni alla dinastia davidica perché Gerusalemme e il tempio sono fortemente legati a Davide e a Salomone. Così spinge gli israeliti verso dèi falsi dicendo

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.alleanzacattolica.org](http://www.alleanzacattolica.org) - Erika Guidi in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

menzogne: «Questi sono gli dei che ti hanno fatto uscire dall'Egitto». Il peccato è sempre legato alla mistificazione della realtà, a far sembrare vero ciò che non lo è. Quante volte falsiamo, dimentichiamo, tralasciamo, nascondiamo l'azione di Dio nella nostra vita! Per far sì che il popolo abbandoni il Signore è necessario inventarsi altre feste, altri riti e altri sacerdoti, perché l'uomo ne ha bisogno, non può farne a meno. Geroboàmò fa tutto questo. Nella storia questo è successo tante volte. E succede anche oggi. C'è un fiorire di "feste" che vanno a sostituire le feste religiose. Il peccato consiste nell'allontanare Dio dalla quotidianità, eliminando ogni riferimento a lui nei tempi che viviamo. Lo eliminiamo dal riposo, dalla domenica, lo eliminiamo dal celebrare la nascita e la coppia, lo eliminiamo dalle nostre giornate. Ovviamente dobbiamo poi riempire il vuoto che abbiamo creato con altro. Pensiamo di trovare il senso e lo scopo della nostra vita in altro, poi ci accorgiamo che non è così.

#### **4) Lettura: Vangelo secondo Marco 8, 1 – 10**

*In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, Gesù chiamò a sé i discepoli e disse loro: «Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano». Gli risposero i suoi discepoli: «Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?». Domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette».*

*Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli. Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. Erano circa quattromila. E li congedò.*

*Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà.*

#### **5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Marco 8, 1 – 10**

- Nel nostro mondo c'è un tipo di conoscenza che si è sviluppata fin troppo a scapito dell'altra. La conoscenza scientifica arriva a scoperte straordinarie, ma non risolve i problemi più profondi dell'uomo. Pieni di questa conoscenza molti non sono più aperti alla conoscenza profonda raggiungibile soltanto in umiltà e semplicità. Gesù dice infatti che essa è concessa come grazia ai "piccoli": essi ricevono dal Padre la conoscenza del Figlio e dal Figlio la conoscenza del Padre, conoscenza di amore, fondata sull'amore. "Chi non ama non conosce Dio scrive Giovanni perché Dio è amore".

Avere pensieri sublimi su Dio non è nulla senza l'amore: "Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli... e se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, ma non avessi la carità, non sono nulla".

Chiunque incontra Cristo con fede diventa nuova creatura, ed illuminato e salvato, non può fare altro che narrare quanto per lui il Signore ha fatto. È il caso di tutti noi toccati nel battesimo alle orecchie e alle labbra. Ma noi lo abbiamo dimenticato o lo dimentichiamo spesso. Esortiamoci a riconoscere le cose che il Signore opera in noi e diventiamone annunciatori. L'essere toccati da Cristo è essere salvati, è avere vita nuova.

Ed egli, non più Dio lontano ma Emmanuele, il Dio con noi, ci tocca nelle orecchie, quando leggiamo le sacre scritture, ci tocca alle labbra quando ci comunichiamo dal suo santo altare, ci tocca al cuore quando compiamo il suo primo comandamento, quello dell'amore. Il motivo che ci fa dimenticare i grandi benefici di Dio in nostro favore è il nostro peccato. Ma con la sua grazia, con il suo tocco santo, il tocco eterno ma che in continuo si rinnova, veniamo ricreati e rigenerati alla vita eterna.

Per questo con tutto il cuore gli diciamo: Grazie! Come per Santa Scolastica, ciò che conta è aprirsi all'amore che Dio ci dona e trasmetterlo agli altri.

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - Padre Lino Pedron

● «Poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, chiamò a sé i discepoli e disse loro: 2«Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano». (Mc 8, 1-3) - Come vivere questa Parola?

Questo quadretto di Gesù che chiama i discepoli, io lo intitolero così: Quando l'amore è tenerezza operativa.

Gesù, nella sua piena umanità, avrà certamente avvertito spesso il peso di quel gran codazzo di gente che sollevava polvere di terriccio e gran vociare su suoi passi.

Ma più del disagio, poté in Lui la compassione: quel tenero capire dal di dentro del cuore, quell'arrivare al 'dunque' di un amore fattivo.

In quella situazione altri facilmente avrebbe pensato: io sono qui a svolgere un compito molto importante, a svolgerlo nel migliore dei modi: questo sono tenuto a fare, non altro. Il mio compito è puramente spirituale. Al resto pensino loro stessi.

No, Gesù non sconfina mai nello spiritualismo: malattia della spiritualità.

Si è fatto uomo (Lui: il Verbo, la seconda persona della Trinità!) per condividere e dunque capire dal di dentro noi uomini, capirci fino in fondo. Non ha però mai ceduto, né per sé né per gli altri, alle pretese talvolta eccessive della corporeità.

Nello stesso tempo non le ha neppure schiacciate, né aspramente mortificate. Non lo ha fatto in ordine a se stesso e neppure agli altri.

Signore Gesù, vero Dio ma anche uomo vero, Tu hai condiviso la nostra vicenda umana anche rispetto alla corporeità, ma senza chiuderti in questo solo ambito. E ciò perché l'egoismo, che a volte vorrebbe giustificare i nostri eccessi, non è stato mai il movente del tuo agire.

Gesù, Tu sei stato in tutto un cuore meravigliosamente attento alle giuste esigenze delle altri.

Prendimi sui tuoi passi, fa' che - almeno un poco - io possa somigliare a Te per grazia Tua.

Ecco la voce di una santa del nostro tempo Madre Teresa di Calcutta: "Quanto meno abbiamo, più diamo. Sembra assurdo, però questa è la logica dell'amore".

● Marco riporta due moltiplicazioni dei pani (6,35-46; 8,1-9).

Ciò che anzitutto impressiona in questi racconti è la folla: una folla numerosa, venuta a piedi da ogni parte, che segue Gesù giorni e giorni.

Secondo alcuni, tanta folla farebbe sospettare la formazione di un movimento messianico di tipo politico che vedeva in Gesù un possibile capo. Ciò è verosimile: del resto Giovanni, a proposito del medesimo episodio, annota che le folle cercavano Gesù per farlo re (Gv 6,15).

Il clima politico della Galilea di quel tempo era surriscaldato e bastava poco a suscitare fanatismi messianici. Scrive ad esempio Giuseppe Flavio: "Uomini ingannevoli e impostori, che sotto apparenza di ispirazione divina operavano innovazioni e sconvolgimenti, inducevano la folla ad atti di fanatismo religioso e la conducevano fuori nel deserto, come se là Dio avesse mostrato loro i segni della libertà imminente" (Guerra giudaica 2,259).

In questa luce, nella prima moltiplicazione dei pani, acquista importanza l'annotazione che Gesù obbligò i discepoli ad allontanarsi, ed egli, dopo aver congedata la folla, si ritirò sulla montagna a pregare (6,45-46).

Gesù non accondiscende alle attese politiche della folla, ma si allontana da essa, ritrovando nella preghiera la chiarezza della via messianica della croce e il coraggio per percorrerla.

Questa seconda moltiplicazione dei pani avviene in pieno territorio pagano come prefigurazione dell'eucaristia universale, offerta in pienezza anche ai pagani. Le sette ceste di pezzi avanzati sono destinate alle settanta nazioni pagane della tradizione biblica ebraica (cfr Gen 10).

Ancora una volta Gesù dona il pane e rinnova la sua misericordia. Non si stanca di noi, non si scoraggia per la nostra durezza di cuore. Insiste con il suo dono infinite volte. Tutta la storia è il tempo della pazienza di Dio.

---

**6) Per un confronto personale**

- Preghiamo per la Chiesa che vive nel mondo come sacramento di salvezza?
- Preghiamo per quelli che operano per la giustizia e la perequazione dei beni?
- Preghiamo per gli ammalati, agli stanchi e a quanti hanno perso la fiducia?
- Preghiamo per chi si sente soffocato dalla morsa del male e del peccato?
- Preghiamo per chi sente il desiderio profondo di conoscerti e di amarti?
- Preghiamo per chi compie il proprio dovere con coscienza e rettitudine?
- Preghiamo per chi si accontenta solamente del piacere e delle ricchezze?
- Preghiamo per i popoli oppressi e affamati a causa della nostra prepotenza?
- Preghiamo per chi non riceve un salario sufficiente e dignitoso?
- Preghiamo per le famiglie povere e numerose del nostro quartiere?
- Preghiamo per il popolo cristiano che ogni domenica partecipa alla Messa?
- Preghiamo per i sacerdoti che consacrano il tuo corpo e il tuo sangue?

**7) Preghiera finale: Salmo 105**

***Ricòrdati di noi, Signore, per amore del tuo popolo.***

*Abbiamo peccato con i nostri padri,  
delitti e malvagità abbiamo commesso.  
I nostri padri, in Egitto,  
non compresero le tue meraviglie.*

*Si fabbricarono un vitello sull'Oreb,  
si prostrarono a una statua di metallo;  
scambiarono la loro gloria  
con la figura di un toro che mangia erba.*

*Dimenticarono Dio che li aveva salvati,  
che aveva operato in Egitto cose grandi,  
meraviglie nella terra di Cam,  
cose terribili presso il Mar Rosso.*